

## **Maturitätsprüfungen 2019 – Italienisch schriftlich**

**Klassen: 4SI, 4SIf (Profil I, MiA)**

Prüfungsdauer: 4 Stunden

Erlaubte Hilfsmittel für die ganze Prüfung:

Zweisprachiges Wörterbuch PONS, einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore*

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

I.	Traduzione	45 minuti
II.	Lettura e analisi del testo	90 minuti
III.	Componimento	90 minuti
	Riserva	15 minuti

---

### **I. Traduzione**

*Noti che per i tempi del passato in questa traduzione il passato remoto non si presta.*

Der Schriftsteller und Journalist Sandro Veronesi wurde 1959 in Florenz geboren. Nachdem er in Architektur doktoriert hatte, schrieb er 1988 seinen ersten Roman „Per dove parte questo treno allegro“. Nach sieben weiteren Romanen, von welchen „La forza del passato“ und „Caos calmo“ die wichtigsten Literaturpreise gewannen, veröffentlichte er „Baci Scagliati Altrove“, eine Sammlung von Erzählungen, in welchen die Familie und die Beziehungen zwischen Eltern und Kindern im Zentrum des Interesses stehen. In einem Interview erklärte er, dass viele Werke von Vergil bis Joyce zeigen, wie sehr das Familienumfeld konfliktreich ist.

Veronesis Bücher erscheinen bei mehreren Verlagen. Er verliess den Verlag Bompiani, nachdem viele seiner Autoren sich empörten, dass der Verlag an den Konkurrenten Mondadori verkauft wurde, welcher der Familie Berlusconi gehört.

Veronesi ist nicht nur Vater zahlreicher Bücher, sondern auch von fünf Kindern, aus zwei Ehen. In einem Interview vom 22. Juni 2018 sagte er, dass er beide Eltern hintereinander wegen Krebs verloren habe. Vor zwei Jahren habe er selbst einen Tumor gehabt. Die Krankheit sei entdeckt worden, als er einen Roman über einen Mann schrieb, der an Krebs erkrankt war. Da habe er sich gesagt, mit fünf Kindern sei er noch zu jung zum Sterben. Wenn man in einer solchen Situation sterben würde, wäre das Leben wirklich absurd. Die Behandlung war intensiv, und er hat überlebt. Der Journalist fragte ihn nach seinem Lieblingsthema, der Rechtschaffenheit, beziehungsweise der Unmöglichkeit eines exemplarischen Lebens. Darauf entgegnete Veronesi, dass es nicht reiche, rechtschaffen zu sein. Die Banalität des Bösen sei allgegenwärtig und er habe für die unglücklichen Opfer des Bösen viel Verständnis.

Ca. 240 parole

Ripreso e liberamente adattato da:  
Enciclopedia Treccani / Corriere della Sera, 22 giugno 2018

## II. Lettura e analisi dei testi

**Sandro Veronesi: „Morto per qualcosa“ (racconto tratto da: Baci Scagliati Altrove, Roma, Fandango Libri, 2011)**

Dall'età di sei anni Ropiten fu portato dal padre al circolo, due sere alla settimana. Il padre giocava a biliardo di soldi con i suoi amici, e Ropiten stava lì a guardarlo. Nei primi tempi si addormentava, ma poi, crescendo, fu capace di resistere sveglio fino alla fine delle partite. Imparò le regole, e cominciò a seguire il gioco con molta  
5 attenzione. Anche se parteggiava per il padre, la sua testimonianza era qualcosa di obiettivo e grazie a lui i giocatori di biliardo si accorsero che certe volte sbagliavano a tenere i punti. Così, quando Ropiten aveva quattordici anni, fu incaricato di segnare il punteggio per tutte le partite. Dapprima suo padre e gli altri controllavano, ma presto si accorsero che Ropiten non sbagliava mai, per cui loro potevano concentrarsi  
10 esclusivamente sul gioco. Era la prima volta che il circolo disponeva di un segnapunti ufficiale per le partite di biliardo, uno che non stava lì ad aspettare il proprio turno per giocare ma preferiva manovrare le palline sull'asta di legno.

Poi, una sera, il padre di Ropiten ebbe un infarto. Venne disteso sul biliardo, e il dottore, quando arrivò, gli salvò la vita ma gli disse anche che non era più tempo, per  
15 lui, di fumare sigarette e giocare, perché aveva il cuore malato. Così il padre di Ropiten non poté più andare al circolo. Ropiten aveva diciott'anni, e continuò lui solo ad andare al circolo due volte alla settimana per segnare i punti nelle partite degli amici di suo padre. Gli volevano tutti molto bene e ogni volta, dopo le partite, gli offrivano da bere e lo riaccompagnavano a casa. Il giorno dopo lui raccontava al padre chi  
20 aveva vinto e chi aveva perso, quante partite, quanti soldi, con quali colpi. Poi Ropiten andava all'ufficio di rappresentanza di lane e tessuti sintetici del padre, a lavorare. Il padre restava a casa, in vestaglia, e gli dava consigli per telefono.

Qualche tempo dopo, sebbene avesse smesso di fumare e andare al circolo e di lavorare, il padre di Ropiten morì, per un altro infarto. Il dottore disse che allora era  
25 destino e contro il destino non si può far nulla. Ropiten si trovò solo a mandare avanti l'ufficio di rappresentanze di lane e tessuti sintetici, e il lavoro non andò né meglio né peggio di quando suo padre gli dava consigli per telefono.

La sera, due volte alla settimana, Ropiten continuava ad andare al circolo e a segnare i punti. Gli amici di suo padre continuavano a giocare a biliardo di soldi e a

30 fumare, nessuno di loro aveva infarti e a nessuno il dottore vietava nulla. Questo, a Ropiten, parve ingiusto. Gli parve ingiusto che suo padre fosse morto senza che cambiasse proprio nulla, nemmeno dove aveva passato il tempo per tanti anni.

Così, una sera, d'improvviso, a Ropiten venne in mente una cosa. Mentre era lì che segnava i punti gli venne in mente che avrebbe potuto barare. Ci provò: segnò  
35 più punti a un giocatore e meno a un altro: nessuno si accorse di nulla. D'altra parte il suo imbroglio non era stato decisivo, il vincitore avrebbe vinto ugualmente anche se lui non avesse barato. Perciò la volta successiva barò con più coraggio, fino ad alterare il risultato della partita. Di nuovo nessuno si accorse dell'imbroglio, il perdente che aveva vinto mise i soldi sul biliardo e il vincitore che aveva perso se li ficcò in  
40 tasca. Allora Ropiten capì che nessuno avrebbe mai sospettato di lui.

Cominciò a barare sistematicamente, con un criterio preciso; al suo arrivo al circolo stava attento a quale giocatore si accendeva per primo una sigaretta: chiunque fosse, Ropiten gli segnava tre punti ogni quattro effettivamente realizzati.

Le alterazioni di Ropiten potevano rovesciare o non rovesciare l'esito delle partite, ma in nessun caso si trattava di risultati regolari. Poco alla volta, Ropiten vide gli  
45 amici di suo padre cominciare a discutere per delle questioni di punti. Qualcuno, alla fine della partita, cominciò a mostrarsi perplesso di avere perso, o di avere subito un distacco troppo pesante; ma subito il suo avversario gli spiegava perché aveva perso e come aveva accumulato il distacco. Se quello non si convinceva, l'altro chiamava a  
50 testimoni tutti i presenti, che si schieravano da una parte o dall'altra secondo le simpatie personali. E se qualcuno osava sospettare che Ropiten si fosse sbagliato a segnare i punti, subito il giocatore avvantaggiato era pronto a dimostrare che non era vero, e qualche testimone ci giurava sopra. Ogni sera il giocatore danneggiato e quelli avvantaggiati cambiavano, a seconda di chi avesse acceso per primo la sigaretta; e  
55 così, imbrogliando ma non a vantaggio di qualcuno in particolare, Ropiten non venne mai messo in dubbio come segnapunti. Vennero fuori soltanto molti sospetti reciproci tra i giocatori, rancori lontani che risalivano indietro nel tempo, a quando Ropiten segnava i punti correttamente e suo padre era ancora vivo. Allora a Ropiten venne un'altra idea, e subito la sperimentò. Smise all'improvviso di barare, così come aveva  
60 cominciato. Le discussioni proseguirono ugualmente. I risultati delle partite tornarono a essere regolari, ma i giocatori non smisero più di bisticciare. Anzi, si spinsero oltre: arrivarono a insultarsi, a minacciarsi le botte, finché una sera uno tirò due pugni all'avversario che lo aveva battuto. Altri due saltarono addosso a lui e lo presero a

calci, e al gestore del circolo venne spaccata una stecca sulla testa. Vennero le am-  
65 bulanze, e assieme alle ambulanze la polizia, che prese il nome a tutti e si portò tre  
giocatori al commissariato. Ropiten, comunque, fu riconosciuto estraneo alla rissa.

Fu così che le partite di biliardo, al circolo, non le giocarono più nemmeno gli  
amici di suo padre, che stavano bene di cuore e continuavano a fumare ma non era-  
no più amici tra di loro.

70 Altri giocatori, che Ropiten non conosceva, presero il loro posto. Anche il gesto-  
re del circolo smise di fare il gestore del circolo, perché dopo la botta in testa non  
riuscì più a lavorare: vendette la licenza a uno più giovane e si ritirò a riscuotere  
un'assicurazione.

Ropiten non andò più a segnare i punti per gente che non conosceva, e rimase  
75 tutte le sere della settimana a casa a guardare la televisione. Si annoiava, però al-  
meno poteva dire che suo padre era morto per qualcosa.

### **Testo supplementare**

(Da: <https://angolopsicologia.com/leuforia-del-truffatore-perché-le/>, 30 genn. 2019)

Truffare e ingannare è un comportamento che la società ha etichettato da sempre  
come negativo così che gli psicologi hanno sempre dato per scontato che la persona  
che si comporta in questo modo provi rimorso e tutta una serie di emozioni negative  
che la spingono ad assumere un atteggiamento più etico.

Ma ora un nuovo studio condotto presso la Università di Washington equipara l'atto di  
mentire e truffare con una "sniffata di cocaina". Questi psicologi sono convinti che la  
"euforia del truffatore" libera tanta adrenalina quanto gli sport estremi o qualsiasi altra  
attività che può essere potenzialmente additiva.

I ricercatori hanno progettato tre esperimenti per mettere alla prova la loro teoria.  
Il primo includeva una ricompensa in denaro per convincere le persone a risolvere  
delle parole crociate. Tuttavia, l'esperimento fu progettato in modo tale che i parteci-  
panti potessero barare avendo la possibilità di vedere in anticipo le risposte esatte.

Come previsto, oltre il 40% dei partecipanti ricorse alla truffa. Tuttavia, la cosa inte-  
ressante si verificava dopo il test, quando venne loro chiesto di riferire le loro emo-  
zioni. A questo punto gli imbroglioni hanno riferito di avere provato delle sensazioni  
più positive, come la soddisfazione. Non si sentivano in colpa per quello che avevano

fatto, ma hanno mostrato un comportamento molto simile a quello che si può riscontrare in chi ha assunto una sostanza stimolante.

Senza pensarci due volte, gli investigatori hanno preparato un secondo esperimento, ma questa volta hanno rimosso il fattore economico; cioè, non esisteva alcuna ricompensa per cui presumibilmente non c'era un buon motivo per barare. Anche in questo caso, tutto è stato progettato in modo che la gente potesse imbrogliare e quasi il 70% di questi l'ha fatto! Ancora una volta, gli imbrogliatori hanno riportato delle emozioni più positive, anche se non c'era in ballo una ricompensa.

(Nel terzo e ultimo esperimento...)

Quali conclusioni possiamo trarre?

Sembra che mentire e barare non sempre generi dei sentimenti negativi, piuttosto il contrario. Perché? Anche se i ricercatori non forniscono una spiegazione precisa, una teoria potrebbe essere che l'atto di mentire genera una notevole attivazione del sistema nervoso centrale, come quando ci stiamo lanciando nel vuoto da una grande altezza. In questo stato le nostre aree cerebrali prefrontali, che di solito sono quelle che si occupano di regolare il nostro comportamento, passano in secondo piano. Pertanto, ciò che percepiamo è una intensa sensazione di euforia, almeno durante le prime fasi. Forse più tardi, una volta che il cervello ritorna al suo funzionamento normale, la persona riflette sul proprio comportamento e può anche pentirsi.

*Fonte:*

*Ruedy, N. E. et al. (2013), The cheater's high: The unexpected affective benefits of unethical behavior. In: Journal of Personality and Social Psychology: pp. 531–548.*

## **A Domande di comprensione**

*Risponda a 3 domande su 4 senza copiare il testo.  
Scriva per ogni risposta tra le 60 e 80 parole e le conti alla fine.  
Si possono ottenere 3 x 4 punti (C: 2 p. / L: 2 p.).*

1. Spieghi le tappe del barare di Ropiten.
2. Spieghi il comportamento dei giocatori in tutto il racconto. (dia 2 elementi, indicando le righe).
3. Perché la truffa di Ropiten non viene mai scoperta? (dia 2 elementi, indicando le righe).
4. Come si può spiegare il comportamento di Ropiten alla luce del testo supplementare? (dia 2 elementi).

## **B Domande d'interpretazione**

*Risponda a 2 domande su 5 senza copiare il testo. Scelte possibili: 1a o 1b;  
2a o 2b o 2c.  
Scriva per ogni risposta tra le 100 e 130 parole e le conti alla fine.  
Si possono ottenere 2 x 8 punti (C: 4 p. / L: 4 p.).*

- 1a Giudichi il comportamento barante di Ropiten, menzionando aspetti che trova accettabili e altri che Le sembrano criticabili. Spieghi il perché della Sua opinione per ogni aspetto (2 e 2 elementi).
- 1b Quali obiettivi persegue Ropiten con la sua truffa? Ne spieghi due.
- 2a Spieghi la relazione fra padre e figlio, appoggiandosi ad esempi del testo.
- 2b Interpreti la rissa (righe 59-67) e il suo valore di parabola.
- 2c Secondo Lei qual è la morale di questo racconto? Spieghi anche il titolo.

### III. Componimento

*Svolga uno dei temi seguenti.  
Scriva al minimo 350 parole e le conti alla fine.  
Si possono ottenere 24 punti (C: 12 p. / L: 12 p.).*

1. Com'è bello avere degli amici che hanno lo stesso hobby, quant'è facile perderli.

*Prenda posizione rispetto a questa affermazione.*

2. “La fiducia è una pianta esile. Una volta distrutta, fa fatica a ricrescere.”  
(Otto von Bismarck, 1815-1898, politico tedesco, primo cancelliere dell'impero tedesco)

*Commenti questa citazione e prenda posizione.*

3. “La propensione dell'uomo a ingannare se stesso è immensamente superiore alla sua capacità d'ingannare il prossimo.”  
(Mahatma Gandhi, 1869-1948, uomo politico indiano)

*Commenti questa citazione e prenda posizione.*

4. Come si svilupperebbe il racconto se Ropiten decidesse di dire agli amici del padre che aveva barato?

*Scriva una continuazione a partire dalla riga 67.*

### Distribuzione dei punti e calcolo del voto

<b>I. Traduzione</b>	18 punti (+3 punti possibili per soluzioni particolarmente riuscite)	18 punti
<b>II. Lettura e analisi del testo</b>		
A Comprensione	3 x 4 punti (C: 2 p. / L: 2 p.)	12 punti
B Interpretazione	2 x 8 punti (C: 4 p. / L: 4 p.)	16 punti
<b>III. Componimento</b>	(C: 12 p. / L: 12 p.)	24 punti
		_____
Totale:		70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$

**IN BOCCA AL LUPO!**

André Mina